

DELIBERAZIONE 31 agosto 2009, n. 759

Sistema regionale di educazione degli adulti anno 2009 - 2010: approvazione indirizzi della Regione Toscana nel campo dell'educazione degli adulti.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

Visto il Programma Operativo Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione Toscana approvato con Decisione della Commissione COM(2007)5475 del 7 novembre 2007;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 832 del 20/11/2007, che prende atto dell'approvazione del Programma Operativo Ob. 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana da parte della Commissione con Decisione COM(2007)5475;

Visto il Provvedimento Attuativo di Dettaglio del Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013 Regione Toscana, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 873 del 26/11/2007, nel quale, nell'ambito dell'Asse IV "Capitale Umano" - obiettivo specifico i) azione 3, 5, 6;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 569/06 e s.m.i. che approva le Procedure per la progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi formativi ex art. 17 L.R. 32/2002 e s.m.i.;

Vista la legge regionale 26/07/2002 n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e successive modifiche;

Visto il Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002 approvato con D.P.G.R. n. 47/R dell'8 agosto 2003 e sue modifiche;

Visto il Piano di Indirizzo generale integrato, di cui all'art. 31 della L.R. 32/02, approvato con delibera del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006, n. 93;

Considerato necessario, sulla base di quanto stabilito dal P.O.R. Programma Operativo Regionale, Ob. 2, Asse IV, Capitale Umano, procedere alla definizione degli indirizzi in materia di educazione degli adulti, per il biennio 2009-2010, secondo quanto previsto dall'obiettivo specifico i) "Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza", anche ai sensi dell'art. 28 della L.R. 26 luglio 2002, n. 32;

Ritenuto quindi opportuno, approvare gli indirizzi di cui al punto precedente, contenuti nell'allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Acquisito inoltre il parere favorevole del Comitato di coordinamento interistituzionale in data 28 luglio 2009 e della Commissione permanente tripartita in data 29 luglio 2009;

Ritenuto opportuno prenotare, per l'attuazione degli indirizzi di cui all'allegato 1), la somma complessiva di € 5.200.000,00 del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 POR Ob. 2, Asse IV "Capitale Umano", nel modo seguente:

- Annualità 2009 complessivi euro 2.200.000,00:
 - Cap. 61379 quota U.E. € 1.036.200,00 del Bilancio 2009
 - Cap. 61380 quota Stato € 914.760,00 del Bilancio 2009
 - Cap. 61381 quota Regione Toscana € 249.040,00 del Bilancio 2009;
- Annualità 2010 complessivi euro 3.000.000,00:
 - Cap. 61379 quota U.E. € 1.413.000,00 del Bilancio 2010
 - Cap. 61380 quota Stato € 1.247.400,00 del Bilancio 2010
 - Cap. 61381 quota Regione Toscana € 339.600,00 del Bilancio 2010;

Vista la L.R. n. 70 del 24/12/2008 che approva il Bilancio per l'esercizio finanziario 2009 ed il Bilancio pluriennale 2009-2011;

Vista la D.G.R. n. 1162 del 29/12/2008 che approva il Bilancio gestionale per l'esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009/2011;

A voti unanimi

DELIBERA

- di approvare gli indirizzi per l'attuazione del sistema

regionale di Educazione degli Adulti anno 2009-2010 della Regione Toscana, di cui all'Allegato 1);

- di ritenere l'Allegato 1) parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione;

- di prenotare per il biennio 2009/2010 la cifra complessiva a disposizione per l'attuazione di quanto stabilito con il presente atto ammonta a € 5.200.000,00 del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 POR Ob. 2, Asse IV "Capitale Umano", nel modo seguente:

Annualità 2009 complessivi euro 2.200.000,00:

- Cap. 61379 quota U.E. € 1.036.200,00 del Bilancio 2009

- Cap. 61380 quota Stato € 914.760,00 del Bilancio 2009

- Cap. 61381 quota Regione Toscana € 249.040,00 del Bilancio 2009;

Annualità 2010 complessivi euro 3.000.000,00:

- Cap. 61379 quota U.E. € 1.413.000,00 del Bilancio 2010

- Cap. 61380 quota Stato € 1.247.400,00 del Bilancio 2010

- Cap. 61381 quota Regione Toscana € 339.600,00 del Bilancio 2010;

- di demandare al competente Settore Istruzione e Educazione della Direzione Generale Politiche formative, Beni e Attività Culturali la predisposizione di tutti gli ulteriori atti necessari per l'attuazione della presente Deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso l'Allegato 1), sul B.U.R.T. ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. g), della legge regionale n. 23/2007 e sulla Banca Dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 18 comma 2, della medesima legge regionale n. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

REGIONE
TOSCANA



Giunta Regionale

Allegato 1)

DIREZIONE GENERALE POLITICHE
FORMATIVE, BENI E ATTIVITA' CULTURALI

SETTORE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE

SISTEMA REGIONALE DI

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

2009-2010

1. Obiettivi generali

1.1. Lo sviluppo delle competenze di base degli adulti

Con i presenti indirizzi, la Regione Toscana intende definire gli obiettivi cui dovranno rispondere le azioni promosse nel campo dell'educazione non formale degli adulti, intesa come l'insieme delle attività educative che non portano al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, rivolte a cittadini in età superiore all'obbligo scolastico. In particolare, in questa sede, gli indirizzi si riferiscono alle azioni volte allo sviluppo delle competenze di base a supporto della occupabilità e della cultura del lavoro e degli interventi educativi a supporto dell'inserimento degli immigrati nel lavoro e nella formazione. Con i presenti indirizzi si attiva altresì un'azione di educazione formale degli adulti volta al rafforzamento dell'educazione formale degli adulti a livello secondario.

Per quanto concerne le competenze di base, la Regione Toscana intende impegnarsi nella attuazione di quanto previsto dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/ce).

Con tale atto si raccomanda agli Stati membri di assicurare che "gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto l'arco della loro vita con un'attenzione particolare per gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale, come le persone che necessitano di un aggiornamento delle loro competenze" e che "la coerenza dell'offerta di istruzione e formazione per gli adulti rivolta ai singoli cittadini sia raggiunta mediante forti nessi con la politica dell'occupazione e la politica sociale, la politica culturale, la politica dell'innovazione e con altre politiche".

Le competenze di base sono i livelli minimi che i cittadini debbono possedere rispetto alle "competenze chiave" di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento delineato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio indica le seguenti otto competenze chiave:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; e
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Attraverso gli interventi di educazione non formale degli adulti nel periodo 2009-2010, la Regione Toscana intende potenziare in particolare le attività di educazione non formale che portino al rafforzamento delle competenze di base su cui si basa una solida cultura del lavoro e che consentono l'occupabilità della popolazione attiva. In particolare, agli interventi di educazione non formale degli adulti è affidato lo sviluppo delle seguenti competenze:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nella lingua del paese ospite (per gli immigrati);
- 3) competenze di base riferite alle diverse tecnologie presenti nel mondo del lavoro;
- 4) imparare a imparare.

1.2. Interventi in favore *dei cittadini stranieri*

Gli interventi di educazione non formale degli adulti debbono concorrere alla attuazione delle politiche di riconoscimento dei diritti dei cittadini stranieri nel rispetto di quanto sancito dal Consiglio d'Europa a partire dal 1950 con la approvazione della Convenzione per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 che impegna i Governi di tutti i paesi europei ad assumere l'obbligo comune di adottare ed applicare alcuni dei diritti fissati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. A tale atto, fanno seguito i Protocolli riferiti alla stessa Convenzione e, in particolare, quelli approvati nel 1952, e poi i Protocolli n. 4 del 1963, n.6 del 1983, n.7 del 1984, n. 11 e n.12 del 2000 e n.13 del 2002 che estendono il quadro dei diritti tutelati dalla Corte europea e attinenti anche agli immigrati. In relazione alla educazione degli immigrati e dei loro figli, il riferimento è alla Convenzione Europea sullo status legale dei lavoratori migranti, approvato nel 1977 ed entrato in vigore nel maggio del 1983.

Per quanto concerne la Comunità Europea, un primo documento di valore legale è costituito dal Regolamento del Consiglio (CEE) n°1612/1968 sulla libertà di movimento dei lavoratori (ed in particolare dall' articolo 19/2 riguardante la "Community preference"), seguito dalla Direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, che detta indirizzi concernenti la scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti e che impegna gli Stati membri ad assumere le misure appropriate affinché sia offerta loro una formazione di accoglienza gratuita, che includa l'insegnamento della lingua ufficiale o di una delle lingue ufficiali dello Stato di accoglienza e li impegna ad assumere altresì le misure per la formazione iniziale e continua degli insegnanti impegnati in tali attività.

Con il Trattato di Amsterdam del 1 maggio 1999, le politiche di immigrazione divengono un'area in cui l'Unione Europea può esercitare una piena condivisione di responsabilità con gli Stati membri ai fini dell'integrazione degli immigrati, di assicurare condizioni di eguaglianza e prevenire la discriminazione etnica e razziale.

Il Consiglio dell'Unione, a partire dalla seduta di Tampere del 15-16 ottobre 1999, ha approvato Conclusioni volte a determinare indirizzi comuni per il riconoscimento dei diritti degli immigrati (dalla legalizzazione degli immigrati residenti, al diritto all'educazione). A queste Conclusioni sono seguite numerose Direttive e Conclusioni del Consiglio Europeo aventi per oggetto i diversi aspetti del problema.

Nel campo dell'educazione dei giovani tali Direttive dettano norme relative ai diritti dei minori figli di cittadini di altri paesi, ma con lo status di residenti, o di cittadini richiedenti asilo, o irregolari. Esse trattano altresì diritti quali il diritto delle famiglie al ricongiungimento (Direttiva del Consiglio 2003/86/EC del 22 Settembre 2003), lo status di residenti (Direttiva del Consiglio 2003/109/EC del 25 Novembre 2003); il principio di equo trattamento indipendentemente dall'origine etnica e dalla razza (Direttiva del Consiglio 2000/43/EC del 29 Giugno 2000); la definizione di un quadro generale per l'equo trattamento nel lavoro (Direttiva del Consiglio 2000/78/EC del 27 Novembre 2000).

Gli indirizzi strategici della Commissione Europea in materia di immigrazione e cui intendiamo riferirci sono contenuti nelle seguenti tre comunicazioni:

Comunicazione della Commissione dal titolo "Studio sulle connessioni tra migrazione legale e illegale" - COM(2004) 412;

Comunicazione della Commissione su immigrazione, integrazione, occupazione - COM(2003) 336 finale;

Comunicazione della Commissione su integrare le questioni connesse all'emigrazione nelle relazioni dell'unione europea con i paesi terzi - COM(2002) 703 finale.

A questi va aggiunto il Libro verde della Commissione sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica (COM(2004)0811) del 1 novembre 2005, che definisce l'approccio dell'Unione Europea alla gestione dei lavoratori migranti, e che –per quanto concerne le presenti linee guida, serve da riferimento per quanto concerne le misure di accompagnamento a supporto dell'integrazione, delle possibilità di rientro della cooperazione con paesi terzi. A questo, si aggiunge un Libro Verde sulle migrazioni e l'educazione posto in discussione nel 2008. Il cui focus é costituito dal ruolo inclusivo dell'educazione. Le misure che esso prende in considerazione riguardano la formazione prescolastica, le attività di supporto ed il mentoring, il partenariato tra scuola e famiglia e comunità di immigrati, la desegregazione, la qualità dell'educazione, l'educazione interculturale, la formazione linguistica, la formazione degli insegnanti.

Si tratta di principi già contenuti nella delibera della Giunta Regionale del 11 luglio 2008, n. 530 avente per oggetto "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione".

1.3. l'innalzamento dei livelli di istruzione degli adulti

Anche alla luce della Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio, del 23 ottobre 2006, relativa all'istruzione degli adulti [COM (2006) 614 e della successiva Comunicazione della Commissione Europea del 27 settembre 2007 che presenta il piano d'azione sull'istruzione e la formazione degli adulti, dal titolo "È sempre il momento di imparare" [COM(2007) 558, la Regione Toscana intende adottare misure che accrescano la qualità dei programmi di istruzione degli adulti, la loro efficacia e la loro adeguatezza rispetto ai modi di apprendere in età adulta.

Le possibilità di istruzione destinata agli adulti debbono tenere il passo con le esigenze dei singoli e della società. In particolare si tratta di porre in essere – come raccomanda l'Unione Europea - interventi rivolti alle persone poco qualificate o quelle le cui attitudini professionali sono obsolete. La Regione Toscana intende dotarsi di un piano che consenta loro di acquisire competenze chiave in qualsiasi momento della vita e, in particolare, che permetta loro di accrescere progressivamente i loro livelli di qualificazione e le certificazioni possedute.

A questo fine, tenuto conto della necessità di rendere più flessibile l'offerta e di estendere il numero dei partecipanti alle attività di istruzione finalizzate al conseguimento di titoli di studio – incluso il diploma di scuola media superiore - si tratta di attivare interventi che utilizzino nuovi modelli organizzativi e nuove tecnologie. I soggetti in grado di erogare un'offerta di istruzione degli adulti devono essere incoraggiati ad utilizzare i servizi del sistema regionale di formazione a distanza – Trio - all'interno di progetti di sperimentazione che accrescano l'impatto dell'offerta ampliando le possibilità di partecipazione e di successo dei frequentanti.

2. Obiettivi delle azioni

a) Educazione non formale degli adulti

2.1. Sviluppo competenze linguistiche e comunicative a supporto dell'occupabilità

Il primo obiettivo da perseguire riguarda lo sviluppo delle competenze linguistiche e culturali di base che consentono ai cittadini adulti di possedere gli strumenti necessari per un livello adeguato di occupabilità e di cittadinanza, con particolare riferimento all'accesso alla formazione di base e professionalizzante. Ciò comporta una

conoscenza dei principali tipi di interazione verbale, delle principali caratteristiche dei diversi stili e registri del linguaggio nonché della variabilità del linguaggio e della comunicazione in contesti diversi.

Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare oralmente in tutta una serie di situazioni comunicative e per sorvegliare e adattare la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. Ciò comporta la disponibilità a un dialogo critico e costruttivo, la consapevolezza delle qualità estetiche e la volontà di perseguirle nonché un interesse a interagire con gli altri.

La comunicazione nelle lingue italiana richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. L'educazione non formale degli adulti può contribuire a tale obiettivo attraverso attività modulari di breve durata, altamente personalizzate e individualizzate, realizzate secondo il principio di prossimità ai luoghi di vita e di lavoro e, per coloro che lavorano, anche attraverso modelli di stretta integrazione con la stessa attività produttiva: *work based learning*.

2.2. Cultura del lavoro

Il secondo obiettivo riguarda lo sviluppo delle competenze di base degli adulti propedeutiche alla loro occupabilità e direttamente collegabili al rafforzamento della cultura del lavoro.

Lo sviluppo delle competenze in campo tecnologico si riferisce alla capacità e alla disponibilità ad usare conoscenze e metodologie per leggere il mondo del lavoro sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata, in particolare, l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta a problemi connessi alla propria vita o attività lavorativa.

Un'attitudine positiva in relazione questa area di competenze si basa sul rispetto della verità e sulla disponibilità a cercare motivazioni e a determinarne la validità. Le conoscenze essenziali comprendono i principi di base del mondo naturale, i concetti, principi e metodi scientifici fondamentali, la tecnologia e i prodotti e processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale e lavorativo. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nel luogo di lavoro e nella società in senso lato (in relazione alla presa di decisioni, ai valori, alle questioni morali, alla cultura, ecc.).

Le abilità comprendono la capacità di utilizzare e maneggiare strumenti e macchinari tecnologici nonché dati scientificamente fondati per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di dati probanti. Questa competenza comprende un'attitudine di valutazione critica e curiosità, un interesse per questioni etiche e il rispetto sia per la sicurezza sia per la sostenibilità, in particolare per quanto concerne il progresso scientifico e tecnologico in relazione all'individuo, alla famiglia, alla comunità e alle questioni di dimensione globale. Per queste ragioni, i campi prioritari di attuazione degli interventi relativi sono individuati nella formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, nel trasferimento di innovazione nella micro, piccola e media impresa, nello sviluppo di competenze funzionali a progetti imprenditoriali da svolgere attraverso il modello del circolo di studio. Possono altresì essere previsti interventi comunque connessi alla cultura del lavoro ed aventi altre metodologie o modelli formativi. In ogni caso dovrà trattarsi di moduli di breve durata ed altamente personalizzati.

2.3. Azioni di sostegno alla popolazione immigrata

Il terzo obiettivo riguarda il sostegno alle famiglie di immigrati per favorire la loro inclusione nei sistemi della formazione professionale e dell'educazione di base, finalizzati a garantire il possesso delle condizioni educative che favoriscono l'occupabilità delle persone. Le differenze linguistiche e culturali non devono costituire un impedimento per l'accesso all'informazione necessaria per programmare i percorsi personali di studio dei giovani. A tal fine si devono assicurare servizi di informazione e orientamento verso le future scelte di studio e professionali che tengano conto del retroterra culturale e linguistico dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie e, in generale, delle condizioni di accesso all'informazione degli interessati. Tali azioni – anche attraverso le relazioni con altri servizi specializzati – debbono rispondere alle necessità connesse alle formalità amministrative ed all'accesso ai diversi tipi di sostegno previsti in campo sanitario e sociale.

Una particolare attenzione deve essere dedicata all'informazione delle giovani coppie con diverso retroterra culturale e linguistico sulle opportunità di accesso dei bambini agli asili nido ed alle scuole materne, all'istruzione e alla formazione professionale.

b) Educazione formale degli adulti

2.4. Azioni di sostegno all'innalzamento dei livelli di istruzione degli adulti

Il quarto obiettivo riguarda l'ambito dell'educazione *formale* degli adulti, ovvero quella che si conclude con il conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, rivolta a cittadini in età superiore all'obbligo scolastico. Per la realizzazione di questo obiettivo, la regione Toscana intende promuovere azioni volte all'innalzamento del livello di scolarizzazione della popolazione adulta, coerentemente con quanto indicato fra gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona: il conseguimento di un diploma per almeno l'85% della popolazione dei 22enni.

Per garantire il diritto allo studio a coloro, over 18 (donne, immigrati, inoccupati, disoccupati, occupati), che abbiano bisogno di conseguire un titolo di studio secondario o che vogliano aggiornare le proprie competenze di base, la Regione Toscana intende diffondere, in forma sperimentale, in altri contesti territoriali, il modello didattico-organizzativo del progetto "Diploma on line", sperimentato con successo nella provincia di Grosseto, promosso dalla Provincia e dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto in collaborazione con Istituti Scolastici e Enti Locali del territorio, e rivolto a tutti gli adulti che per motivi diversi non erano in grado di accedere alle risorse educative tradizionali, ma desideravano incrementare le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali e acquisire un titolo di studio (qualifica professionale e diploma di stato).

Attraverso la diffusione di questo modello, la Regione intende ampliare, o creare ex novo, l'offerta formativa in aree decentrate e in contesti particolari allo scopo di consentire a un più ampio numero di persone di rientrare in formazione e, soprattutto, di sviluppare le competenze chiave per l'apprendimento permanente.

3. La Governance territoriale

Premessa

La modifica del Titolo V della Costituzione in favore di un pluralismo istituzionale paritario, integrato e coordinato, ha determinato la necessità di definire un sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento, attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa ANCI, UNCEM, URPT, siglato il 17 maggio 2004 e allegato sotto la lettera A) al Piano d'Indirizzo Generale Integrato 2006-2010, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006, n. 93.

3.1. Riferimenti legislativi

a) dalla Legge 5 giugno 2003 n. 131 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3" dove all'articolo 2, comma 4, lettera D indica di *"prevedere strumenti che garantiscano il rispetto del principio leale di collaborazione tra i diversi livelli di governo locale nello svolgimento delle funzioni fondamentali che richiedono per il loro esercizio la partecipazione di più enti, individuando specifiche forme di consultazione e di raccordo"*; e dove si sottolinea che *"la cooperazione e la collaborazione fra le associazioni degli enti locali sono gli strumenti essenziali per promuovere e migliorare la qualità complessiva del sistema locale"*;

b) dalla Legge Regionale del 26 luglio 2002, n.32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" dove si sostiene all'art. 2 che *"l'insieme organico degli interventi delle politiche integrate dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento e della formazione professionale sia specificatamente rivolto alla progressiva costruzione di un sistema integrato regionale per il diritto all'apprendimento"*.

Con la LR 32/2002 la Regione Toscana si pone quindi l'obiettivo di promuovere il diritto all'apprendimento, al fine di costruire un sistema regionale integrato che garantisca, in coerenza con le strategie dell'Unione Europea per lo sviluppo delle risorse umane, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale.

Attraverso l'integrazione tra i diversi settori, prevista dalla L.R.32/2002, La Regione Toscana favorisce scelte fondate su una più sviluppata consapevolezza di sé, attraverso la valorizzazione dei propri interessi, motivazioni e competenze, per giungere a realizzare un proprio progetto formativo e professionale.

Alla L.R. 32/2002 fanno seguito:

c) Il Regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 47/R dell'8 agosto 2003, che all'articolo 5, comma 1) che prevede che il *"sistema integrato per il diritto all'apprendimento è costituito dall'insieme dei soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi regionali e locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita"* e dove al comma 2 dispone che *"al sistema integrato partecipano altresì soggetti privati nelle forme e con le modalità previste dalla L.R. 32/2002"*;

d) Il Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006 n. 93, che rappresenta lo strumento regionale per il perseguimento della principale finalità espressa dalla LR 32/02: la realizzazione di un sistema che renda effettive la libertà individuale e l'integrazione sociale, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che si traduce operativamente in una serie di *obiettivi strategici*, il cui compito consiste in sintesi: nel consolidare il sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; nel sostenere le politiche del lavoro dirette a promuovere la piena e buona occupazione; nello sviluppare la dimensione internazionale delle politiche dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro; nel promuovere e sostenere la ricerca scientifica e i rapporti con le università e i centri di ricerca e il trasferimento della ricerca e dell'innovazione verso le imprese e il territorio; nel realizzare azioni di sistema finalizzate all'integrazione e al potenziamento dei servizi di istruzione, formazione, orientamento e lavoro ed alla crescita della qualità e dell'efficienza degli stessi mediante la costruzione di un sistema regionale delle competenze e dell'orientamento.

Il PIGI 2006-2010, riafferma e rafforza anche i principi dell'integrazione fra le politiche e pone alla base dello sviluppo delle politiche stesse il concetto di apprendimento permanente *lifelong learning*, concepito come sintesi e idea guida capace di interpretare e progettare il processo formativo nella sua globalità, perseguendo un'idea di educazione che sta assumendo sempre di più una nuova fisionomia in relazione non solo alla durata, lungo il corso della vita, ma anche alla pervasività degli ambiti di riferimento, di vita e di lavoro.

e) Il Protocollo d'Intesa ANCI, UNCEM, URPT allegato al PIGI 2006-2010, elaborato attraverso un processo concertativo, che ha visto protagonisti Regione, Province, Comuni e Comunità Montane chiamati a sviluppare, ciascuno nel proprio ambito di competenze, la massima integrazione delle politiche e degli interventi e la massima cooperazione e coinvolgimento di tutti gli attori presenti nelle diverse aree d'intervento.

3.2 Funzioni e compiti dei diversi livelli istituzionali

3.2.1. Educazione non formale degli adulti

La Regione Toscana, al fine di stimolare il processo di sviluppo dell'educazione non formale degli adulti (art. 5 L.R. 32/2002) intende, adottare un sistema di governance che tenga conto di tutti gli *attori* che tradizionalmente operano in questo settore: rete dei CTP (CPIA), rete dei CRED, Università libere e della terza età, Agenzie formative pubbliche e private, associazionismo, anche attraverso indicazioni specifiche alle Province affinché si dotino di elenchi riconosciuti delle agenzie formative che operano nel settore dell'educazione non formale degli adulti (Albo EdA) per garantire che l'offerta formativa sia omogenea dal punto di vista della qualità degli interventi in tutto il territorio regionale.

a) I Comuni, essendo le istituzioni più vicine ai cittadini, rappresentano l'osservatorio privilegiato per una analisi dei bisogni aderente alle realtà territoriali, elaborano quindi le proposte inerenti gli interventi di educazione non formale degli adulti e attraverso le Conferenze zonali per l'istruzione stabiliscono i contenuti, la distribuzione territoriale degli interventi, la tempistica delle attività e organizzano il sistema locale mediante accordi e intese di rete tra i soggetti pubblici e privati promotori delle iniziative, stabiliscono le procedure di adesione alle reti e di

promozione e sviluppo e attuazione delle attività. Gli ambiti della programmazione locale, riguardano i servizi educativi per la prima infanzia, gli interventi di educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, lo sviluppo di progetti integrati di area (PIA), sia per la lotta alla dispersione scolastica sia per lo sviluppo qualitativo del sistema d'istruzione, la definizione di progetti integrati di Educazione Ambientale così come stabilito nei diversi indirizzi regionali specifici per ogni ambito.

Una volta definite le proposte a livello locale, queste devono essere inviate alla Provincia di riferimento.

- b) Le Province hanno funzione di programmazione e coordinamento intermedio per le azioni di sviluppo del sistema. Elaborano le linee programmatiche dell'offerta integrata nei settori di propria competenza specificati dall'art. 29 L.R. 32/2002, stabilendo con i Comuni le modalità del processo di concertazione fra i soggetti istituzionali, associativi e privati operanti nel territorio. Le Province hanno quindi il compito di adottare un piano di indirizzo pluriennale integrato di legislatura, articolato in programmi annuali, da aggiornare in relazione alle scadenze di bilancio. Il Piano deve integrare le linee programmatiche dell'offerta a livello provinciale, con le proposte elaborate dalle Conferenze dei Sindaci, ovvero dalle Conferenze zonali dell'istruzione, e dalle Comunità Montane o dai Circondari. Per rendere effettiva l'integrazione fra i diversi livelli partecipativi, le Province devono adottare una metodologia decisionale concertativa attraverso il Tavolo provinciale di concertazione e programmazione, cui partecipano: il Presidente della Provincia o suo delegato, i Presidenti della Conferenze dei Sindaci o loro delegati, i Presidenti delle Comunità Montane o loro delegati, i Presidenti dei Circondari o loro delegati. Al Tavolo possono partecipare, con funzione consultiva, altri soggetti istituzionali associativi e privati operanti nel territorio. Le Province inoltre elaborano il piano provinciale, raccogliendo le proposte dei Comuni attraverso le Conferenze Zonali dell'Istruzione.

3.2.2. Educazione formale degli adulti

- a) La Regione Toscana, al fine di promuovere iniziative volte al raggiungimento da parte della popolazione adulta di un titolo di studio EQF 3 e 4 (European Qualification Framework), per l'anno 2009-2010, intende realizzare la sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro a partire da una buona pratica già sperimentata con successo nella Provincia di Grosseto sotto la denominazione di "Diploma on Line". Il relativo modello si basa sulla possibilità di permettere a cittadini adulti, anche inseriti nel mondo del lavoro, di acquisire, attraverso una verifica delle competenze professionali acquisite e della possibilità di formazione on line, assistita dalla presenza periodica di tutor specifici, di conseguire un titolo di studio EQF 3 e 4 (European Qualification Framework). La sperimentazione vedrà interessate le province di Grosseto, che possiede in materia il know how necessario alla sperimentazione, la provincia di Siena e quella di Arezzo. A conclusione della fase sperimentale, sulla base degli esiti prodotti, il progetto potrà essere esteso a tutte le Province.